

Battaglie

Servendosi di media diversi, l'arte di Antonio Teruzzi attraversa il tema della Battaglia fin dagli esordi. Con versatilità, la scultura e la pittura del Maestro si incontrano nella nuova serie Battaglie, rispondendo all'urgenza interiore e collettiva di una lotta all'insicurezza. Nel ciclo di opere realizzate nell'anno 2020-2021 le cifre stilistiche dell'artista ritornano in un conflitto contro l'invisibile: *il Graffio*, *l'Angelo* e *l'Uomo* si alleano in un combattimento universale contro l'anima stessa.

Dopo essersi consacrato all'invisibile dell'astrazione e alla scultura dei *Gusci di Vita*, in Antonio Teruzzi torna come in un'Epifania joyciana il tema delle *Battaglie*. La manifestazione del divino e dell'invisibile viene percepita dall'osservatore grazie al violento gesto artistico del graffio, con il quale Teruzzi segna sulla superficie i suoi impulsi.

Un grido per la sopravvivenza sembra attraversare le figure dell'Uomo e dell'Angelo, che insieme si ritrovano a combattere in un *non-luogo*, in un *non-tempo*. L'Artista lotta contro sé stesso, contro la sua anima e riporta nelle opere una battaglia combattuta sul corpo stesso dei testimoni, il cui esito è incomprensibile.

Come nell'era contemporanea il *non-oggetto* si definisce in base al network, il visitatore connette il proprio io con l'opera e grazie a questa relazione può interpretarla come una vittoria o una sconfitta.

Con una spiritualità ambigua, l'arte di Antonio Teruzzi si instaura in un dibattito teorico-critico del tutto contemporaneo, sul *limen* tra religiosità e laicità. L'anima dell'Artista viaggia tra lo scontro finale dell'Apocalisse, dove la devozione diventa un'arma e il turbamento dei moti interiori, malinconici, freudiani.

L'Artista, infatti, raffigura una lotta contro il proprio io, dove la malinconia è causata dalla mancata elaborazione di una perdita che rimane fantasmicamente nella mente dell'individuo e diventa cifra di una saggezza enigmatica.

L'uomo contemporaneo è circondato da oggetti, da desideri realizzati, eppure rimane a fissare il vuoto, cerca di capire cosa sta perdendo, come un moderno angelo della *Melancholia I* di Dürer, alla ricerca di qualcosa che non sa visualizzare. Saturno influenza l'anima di Antonio Teruzzi, che lotta contro sé stesso per uscire dall'insicurezza del mondo, costruendo un'archeologia di battaglie dall'esito incerto. Si ancora a terra con tutte le sue forze, si lega alla materia delle sue opere, le graffia e le incide, ma quello che emerge è sempre il moto di un'anima in costante movimento.

Con la serie *Battaglie*, Antonio Teruzzi ha indagato sul tema profondo che scuote tutti gli uomini. Le opere di questa serie sono state concepite e realizzate dall'inizio della Pandemia, in uno stato di solitudine sociale e umana, dilaniata dai dolori del periodo storico vissuto. Un pensiero profondo che ha accompagnato la filosofia e la malinconia contemporanea di Antonio Teruzzi, che in questo preciso momento storico del suo vissuto ha raggiunto la massima purezza intellettuale, pronta per essere tramutata in opere d'arte.

Il Maestro si è così ritrovato a chiedersi spesso quale sia il percorso di vita degli esseri umani; memore delle sue emozioni del vissuto e di ciò che essi provano, ha trovato nel tema delle *Battaglie* un filo di congiunzione che unisce tutti noi. Le lotte che ogni essere

umano prova e porta avanti contro e per sé stesso, il raggiungimento di un obiettivo e di un sogno, la rivalsa e tutte le emozioni che vivono in noi, costituiscono una battaglia quotidiana.

Ognuno ha le sue che lo accompagnano nella mente e nel cuore per tutto il suo vissuto. Esse sono dei moti dell'anima, cruento e di valore, dove il "nemico" da vincere può essere più grande che un immenso esercito. L'indagine del Maestro coinvolge anche le battaglie ideologiche e del sociale, che uniscono più individui con uno scopo comune.

Ognuno di noi combatte per ciò che crede, da solo o in gruppo; ma la cosa più importante ed emozionante è che tutte le fatiche scaturiscono dal più profondo e puro moto dell'anima.

Deborah D'Agostino